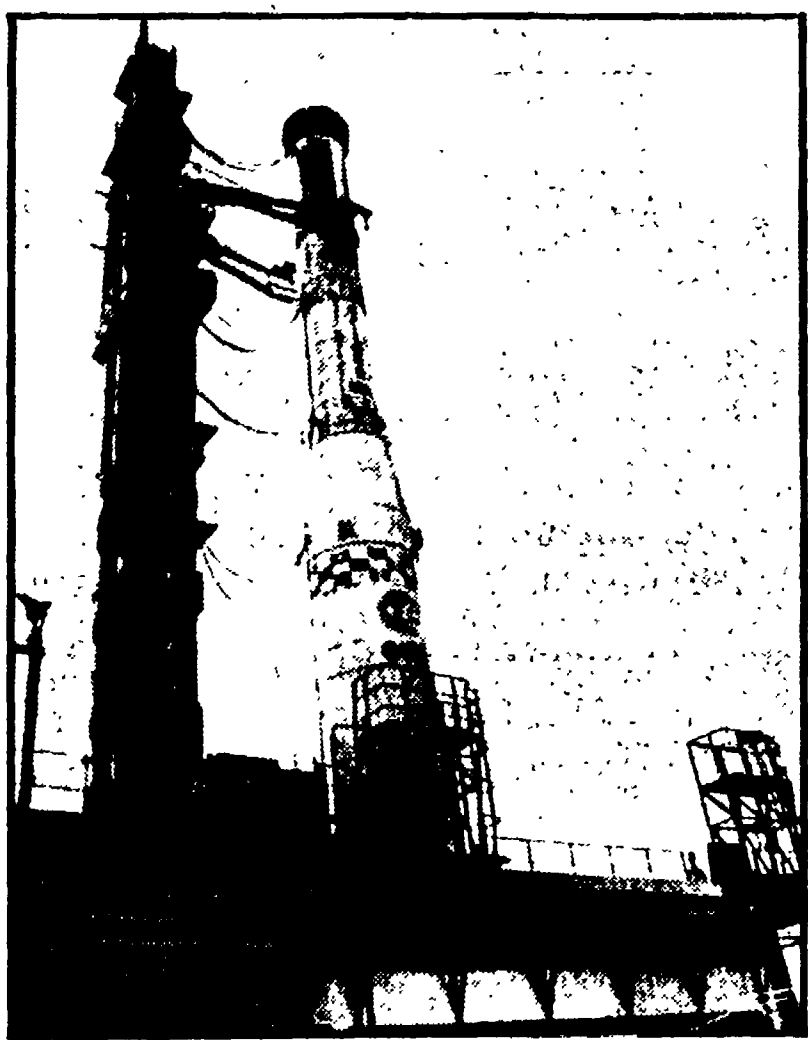


Il provvedimento passa al Senato

La Camera approva migliorandolo il decreto Pedini per i precari

ROMA — Con una serie di modifiche migliorative frutto dell'iniziativa comunista (tra queste l'estensione ai borsisti dei benefici economici introdotti per contrattisti e assegnisti) la Camera ha ieri convalidato in legge il decreto governativo con cui si prorogano fino al prossimo ottobre i rapporti di lavoro dei precari universitari. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato dove è aperta la discussione sulla riforma dell'Università.

Lo relativo allo stato giuridico ed economico del personale. Le nuove norme si limitano infatti a congelare la situazione, pur assicurando la più adeguata trattamento economico ai precari che, con decorrenza dal dicembre scorso, percepivano assieme a contratti, assegni, borse, un'indennità agganciata all'indice del costo della vita e un assegno integrativo pari alle quote di agguaglio di famiglia.



Anche l'Europa nella gara spaziale

Anche l'Europa nello spazio: ieri nel poligono di Kourou (Guyana) è stato montato sulla rampa di lancio il razzo europeo Ariane perché i tecnici possano procedere a tutta una serie di importanti collaudi. Il primo lancio avverrà il 3 novembre prossimo per conto dell'Agenzia Spaziale europea. Alla costruzione del razzo, ovviamente, ha partecipato anche l'Italia. Nel corso di dieci anni, l'Agenzia spaziale europea ha previsto almeno una cinquantina di missioni.

NELLA FOTO: Il razzo sulla rampa di lancio.

Il testo presentato ieri alla Camera e al Senato

La proposta del PCI per l'inchiesta sul caso Moro

Accertamenti sull'operato dei servizi di prevenzione, informazione e repressione, sui contatti con i rapitori o persone a essi collegate, la fuga di notizie, eventuali connivenze

ROMA — Nella stessa serata di ieri la proposta di legge del PCI per l'inchiesta parlamentare sull'affare Moro è stata depositata alla Camera e al Senato. Primi firmatari ne sono rispettivamente i compagni Alessandro Natta e Edoardo Perna. Cinque gli obiettivi posti a base dell'inchiesta, per la quale i comunisti propongono sei mesi di tempo: 1) si dovrà indagare sul complesso delle attività svolte prima del rapimento dell'on. Moro, nel corso della tragica vicenda e successivamente all'assassinio del presidente della DC «da tutti gli organi e servizi dello Stato preposti alla tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, all'informazione, prevenzione e repressione». In questo contesto la commissione (che dovrà essere composta di quindici deputati

e altrettanti senatori scelti dai presidenti delle due assemblee, in proporzione alla consistenza dei gruppi) dovrà accertare: «Le eventuali omissioni nel controllo e nella utilizzazione di informazioni concernenti possibili azioni terroristiche contro le istituzioni e contro l'incolumità di esponenti politici e di appartenenti agli organi dello stato nel periodo precedente il 16 marzo 1978; «Le carenze di adeguate misure di prevenzione e tutela della persona dell'on. Aldo Moro; «Gli errori e le negligenze, le disfunzioni e le omissioni verificatisi nella direzione e nell'espletamento delle indagini e nel coordinamento di tutti gli organi e apparati che le hanno condotte; «Quali iniziative e decisioni siano state assunte dagli organi di governo per attribuire poteri, funzioni e compiti di intervento al di fuori delle ordinarie competenze di Istituto; 2) la commissione dovrà stabilire «quali atti concreti» siano stati attuati «da chiunque per stabilire collegamenti diretti e indiretti con i rapitori dell'on. Moro e in specie quelli contatti e trattative siano intervenuti e con quali mezzi, modalità e persone; 3) è necessario inoltre accertare «quali rapporti, anche successivamente all'assassinio dell'on. Aldo Moro, siano intercorsi con persone appartenenti alle brigate rosse o comunque con esse collegate e siano venuti a conoscenza di organi dello Stato e di esponenti politici; 4) la commissione parlamentare dovrà quindi stabilire le responsabilità inerenti alla fuga e alla divulgazione di notizie, fatti e documenti che avrebbero dovuto rimanere riservati per assicurare un efficace svolgimento delle indagini; 5) la commissione, infine, è chiamata ad accertare le eventuali connivenze e complicità interne e internazionali con le brigate rosse e altri gruppi terroristici che abbiano favorito, coperto e sostenuto l'operazione criminale ed eversiva che si è conclusa con l'assassinio dell'on. Aldo Moro.

«Come in occasione di altre inchieste, anche per questa è previsto che la commissione proceda alle indagini e agli interrogatori «con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria; ed anzi in questo la proposta comunista contiene un elemento innovativo di grande rilevanza all'attività di indagine della commissione «non potranno essere opposti il segreto di Stato né quelli di ufficio, professionali, bancario. Inoltre la commissione potrà richiedere «copie di atti e documenti relativi ad altre istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti qualora il ritengo «essenziali al fine di accertamenti oggetto dell'inchiesta parlamentare».

L'ampiezza dei compiti e dei poteri di indagine che la proposta comunista affida alla commissione mira a consentire l'accertamento di tutta la verità senza che si frappongano alla ricerca proprio quegli ostacoli che in questi mesi hanno contribuito a rendere ancora più torbida la vicenda. Tuttavia, una serie di cautele sono introdotte per assicurare il massimo di riservatezza nel corso dell'inchiesta. I trenta parlamentari e quanti altri addetti al lavoro della commissione sono obbligati al segreto su tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti e inoltre la commissione stabilirà di quali atti e documenti non si dovrà fare menzione nella relazione conclusiva.

Al diavolo di violare il segreto (chi non vi ottempera viene punito a norma dell'art. 326 del codice penale, salvo che il fatto non configuri un più grave delitto), sono tenuti anche i giornalisti: non potranno essere pubblicate, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, deposizioni, atti o documenti del procedimento d'inchiesta. Bisognerà attendere la relazione che, al termine dei suoi lavori, la commissione presenterà alla Camera.

Alcuni membri della commissione — il dc Fracanzani, Bogi (PRI), Bozzi (PLI), Pisano (MSI) e De Cataldo (radicale) — hanno fornito una interpretazione restrittiva di quelle clausole ipotizzando un blocco immediato delle attività della SIPRA. L'azienda ha fatto osservare, invece, che se si vuole garantire, come lo stesso Parlamento ha indicato, una presenza pubblica efficiente nel settore della carta stampata, bisogna permettere alla SIPRA di costruirsi solide basi economiche: consentendo la stipula, sia pure entro il limite del 1. marzo, di contratti commerciali con validità retroattiva alla data dei due anni fissati per lo scioglimento della società in quanto un'operazione del genere — per riuscire — richiede fisiologicamente tempi più lunghi.

Questo vedremo sulla 3^a rete della TV

ROMA — E' abbastanza difficile che possa essere rispettata la scadenza del prossimo dicembre e bisognerà attendere i primi del 1980 per vedere qualcosa. Ma sappiamo — finalmente — che genere di programmi saranno realizzati dalla 3. rete almeno per il primo anno. Il consiglio di amministrazione della RAI ha tenuto fede alla parola data e l'altra sera ha approvato — contrario soltanto il rappresentante il berale Compasso — il piano. Giovedì prossimo, a mezzogiorno, si distribuirà alle bozze — dovrebbero essere approvate le de libere sia per il personale che per i finanziamenti. Si sa già, comunque, che sarà una rete austera, con contenuti minimi e distribuiti con la massima obiettività possibile.

Vediamo che cosa la 3. rete ci offrirà nel corso della settimana, dalle 18.30 alle 21.30, quando chiuderà le trasmissioni, avvertendo che alcuni programmi saranno trasmessi per tutte le regioni; altri saranno verificati: ogni regione si guarderà il suo.

Cominciamo dalla domenica che avrà una programmazione particolare: dalle 18.30 alle 20 ogni regione metterà in onda programmi a sua scelta con un TG di 15 minuti alle 19. Dalle 20 alle 21 TG sport; dalle 21 alle 21.30 una inchiesta.

Negli altri giorni: dalle 18.30 alle 19 programma educativo curato dal dipartimento tranne il sabato quando andrà in onda una rubrica intitolata TV3; il giovedì il dipartimento potrà essere sostituito da una rubrica dell'accesso. Dalle 19 alle 19.30 il TG (ogni regione curerà il suo) con una breve panoramica di notizie interne ed estere e 20 minuti di notiziario regionale di produzione regionale alcune delle quali saranno trasmesse sull'intera rete; al sabato la rubrica sarà curata dalla struttura nazionale della 3. rete.

Più complessa e diversificata la programmazione della fascia serale che al 60% sarà ideata dalle sedi regionali ma prodotta centralmente; al 40% sarà fatta totalmente dalla direzione centrale. E' una soluzione resa necessaria soprattutto dal fatto che nei primi mesi le sedi regionali non avranno il tempo di realizzare 3 ore di programmi pieni. Comunque il palinsesto prevede:

LUNEDI' — dalle 20 alle 21 inchiesta, documentario o dibattito prodotto regionalmente ma diffuso sulla intera rete (tutte le regioni, cioè, vedranno lo stesso programma); dalle 21 alle 21.30 programma educativo.

MARTEDI' — dalle 20 alle 20.45 inchiesta prodotta con la collaborazione di più sedi regionali; dalle 20.45 alle 21.30 rubrica culturale di scienza e tecnica.

MERCOLEDI' — film o telefilm accompagnato da una scheda o da un dibattito.

GIOVEDI' — dalle 20 alle 21 musica sinfonica, leggera, popolare o cabaret; dalle 21 alle 21.30 una rubrica curata dal TG.

VENEDI' — dalle 20 alle 21 scena (in diretta, registrata, in casi eccezionali — non più di 10 — prodotta in studio).

SABATO — dalle 20 alle 21 sceneggiato (una replica, acquistato oppure — un nuovo massiccio di 10 — prodotta in sede).

In casi eccezionali al termine delle trasmissioni potrà andare in onda la replica o un aggiornamento del telegiornale.

Alcune brevi considerazioni. Il palinsesto è sperimentale e dovrà essere verificato all'andare della realtà, è tuttora aperto alla discussione e al confronto. Vengono indicati — infine — soltanto i generi: è chiaro che, soprattutto per la parte di loro ideazione e realizzazione, spetta alla singola sede regionale (ma anche alla direzione centrale) costruire programmi validi; non solo, lezati e radicati alla realtà delle singole comunità, inventare un modo diverso nuovo di fare tele visioni.

a. z.

Il «diritto allo studio» vale ancora solo per chi ha più soldi

Università: i figli degli operai sono il 15%

Un convegno sull'argomento organizzato dal PCI a Bari - «Se i soldi degli assegni li spendessimo in servizi per chi studia?» - La prossima regionalizzazione delle Opere e il rapporto con la città

Dal nostro inviato BARI — I figli degli operai, dei contadini costituiscono un'infima percentuale (circa il 15 per cento) della grande massa degli studenti universitari italiani; ben più numerosi, invece, sono i giovani provenienti dal ceto medio: figli di professionisti, commercianti, lavoratori autonomi. La cosiddetta «università di massa» anche in questi ultimi anni, continua ad escludere dal suo seno i giovani provenienti dai ceti meno abbienti. La dequalificazione, l'incertezza crescente degli sbocchi occupazionali, il costo non indifferente del mantenimento agli studi sempre crescente di famiglie di lavoratori arriva oggi alla conclusione che mantenere gli studi un ragazzo per tanti anni è un sacrificio che non vale la pena di essere sostenuto. Le immatricolazioni, infatti, hanno registrato negli ultimi due anni una significativa flessione.

marginale dell'evasione, si verifica che i primi sostengono gran parte del peso di una istituzione — l'università appunto — che serve soprattutto ai secondi. Il diritto allo studio sancito dalla Costituzione, dunque è ben lontano dall'essere realizzato.

Tasse uguali per tutti Sono argomenti che ricorrono spesso, in questi giorni nel dibattito sulle elezioni universitarie che si terranno, com'è noto, ancora alla metà del mese in quasi tutte le sedi. Un convegno sul diritto allo studio è stato organizzato martedì scorso dai comunisti baresi, nel centro dei congressi dell'Hotel Palace. Le conclusioni, di fronte a centinaia di persone, sono state tratte dal compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI.

Come può oggi — con che mezzi, vogliamo dire — un giovane di famiglia «non abbiente» sostenere il peso economico degli studi universitari? Se le sue condizioni economiche sono particolarmente precarie, egli viene e-

sentato dal pagamento delle tasse e gli è riconosciuto un assegno annuale — il «presalarario» — di poche centinaia di migliaia di lire. Se viene da un'altra città può concorrere per l'assegnazione di un posto in un pensionato universitario, e può trovare di mangiare in una mensa organizzata dall'Opera. Le tasse universitarie sono uguali per tutti, se si esclude una soprattassa di poche migliaia di lire annue per i più benestanti. Il figlio dell'industriale paga in mensa tanto quanto il figlio del bracciante. Gli alloggi per gli studenti — che sono in ogni sede largamente insufficienti a coprire il fabbisogno — sono spesso tanto deprezzati da costringere gli studenti a un mero pendolarismo, per frequentare i corsi.

La «campagna elettorale» degli autonomi

Aggrediti a Napoli studenti di sinistra

NAPOLI — Una squadraccia di autonomi ha aggredito ieri, nell'androne dell'università centrale, un gruppo di studenti che stava affiggendo i manifesti della lista «Sinistra unita per la trasformazione dell'università». Gli studenti sono stati accerchiati, insultati e infine picchiati. Un giovane compagno è stato colpito al volto da un catenaccio di ferro, riportando una profonda ferita al sopracciglio destro.

timidazione all'interno delle facoltà. Già martedì ad altri studenti di sinistra è stato impedito di diffondere volantini elettorali; mentre subito dopo il vile assassinio del compagno Guido Rossa sui muri dell'ateneo sono apparse scritte aberranti, inneggianti al terrorismo.

Ieri da Zangheri

«Mensa di quartiere» inaugurata a Bologna

BOLOGNA — Una «mensa di quartiere», la prima nel suo genere, è stata inaugurata ieri alla presenza del sindaco della città, Zangheri, nel centro sociale «Fratelli Cervi».

della zona. Il servizio risponde all'esigenza di soddisfare la domanda proveniente dall'ateneo senza «chiudere» verso le altre categorie ed anzi ponendosi anche a loro disposizione. L'iniziativa concretizza uno dei tanti impegni sottoscritti da comune, Opera universitaria e sindacati relativi oltre che all'apertura di altre mense di questo tipo, a nuove biblioteche e a centri civici.

Minacciati e aggrediti dei giovani comunisti

Nuove violenze degli autonomi attorno all'ateneo di Bologna

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Ancora violenza, ancora provocazioni, intimidazioni, tentativi di provocare incidenti, aggressioni a giovani comunisti. E ancora una volta la zona universitaria di Bologna è apparsa essere dominio pressoché incontrastato di bande di autonomi. I fatti: verso le 10 di ieri mattina alcuni compagni della sezione universitaria comunista distribuiscono volantini davanti alla facoltà di Magistero: si tratta di propaganda elettorale in vista delle imminenti elezioni universitarie. Una banda di autonomi (una ventina) li circonda: insulti, spintoni, minacce. I nostri compagni sono allontanati con la forza.

dedicare al nome di Guido Rossa il circolo universitario della FGCI. La polizia non interviene. Forse si vuole evitare che le strette vie del centro storico di Bologna offrano — come già tante volte — la possibilità che piccole bande di squadristi si esercitino nel quadrilatero copione di violenze, provocazioni, aggressioni. Ma il risultato è che gli autonomi se ne tornano come sempre indisturbati alla base.

Impegno primario Dal primo novembre prossimo beni, funzioni e persone in forza alle Opere universitarie passeranno alle Regioni (le quali, è stato detto a Bari, appaiono fin qui largamente impreparate ad assumere anche questa im-

Nenni compie 88 anni

ROMA — Il compagno Pietro Nenni, presidente del PSI, compie in questi giorni 88 anni. Tra le molte felicitazioni, un messaggio di auguri gli è giunto anche dai compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI. Al compagno Nenni l'Unità invia i suoi più affettuosi auguri.

Diego Landi

sentiti all'università come nemico della violenza e della provocazione degli autonomi. Da alcuni giorni, poi, è in corso l'occupazione della facoltà di Giurisprudenza, quasi a voler preparare un rostrale utile alle provocazioni che si vogliono innescare. Una considerazione va fatta infine: lasciare che appaia in mano agli autonomi l'università di Bologna è il miglior mezzo per impedire che tanti giovani sentano il dovere di partecipare al voto per gli organismi rappresentativi di ateneo. E' il modo migliore per impedire che le elezioni siano un momento di crescita democratica fra gli studenti. Ed è proprio ciò che vogliono gli autonomi.

Dario Venegoni

Da due anni ormai la questione universitaria è aperta a Bologna in maniera drammatica, dai fatti del marzo del '77 in poi. Risolvere in primo luogo il problema della cosiddetta agibilità democratica dell'Ateneo e delle vicende che impediscono che sia un terreno di cultura dello squadrismo autonomo è un impegno preciso cui sono chiamate tutte le forze democratiche e — per quanto ad esse compete — le stesse forze dell'ordine. Bologna ha da poche settimane un nuovo questore e un nuovo prefetto. Quello che chiede la città non è di restaurare una inesistente «vetrina», immune da tutto, ma di restituire il centro storico ai bolognesi e l'università agli studenti.